

Zammuner, V.L., & Arduino, L. (1999). Gelosia e tristezza: teorie ingenuie nella cultura olandese, e loro confronto con quelle espresse nella cultura italiana {Jealousy and sadness: Naive theories in the Dutch Culture, and a comparison with those expressed in the Italian Culture}. *Psicologia e Società, XXV (XLVI)*, 89-112.

Vanda Lucia Zammuner\* e Lisa Arduino

### **Gelosia e tristezza: teorie ingenuie nella cultura olandese, e loro confronto con quelle espresse nella cultura italiana**

#### Riassunto

Allo scopo di indagare di quali concetti si compongono le teorie ingenuie (concezioni) delle persone circa due tipi di esperienze emozionali, la Gelosia e la Tristezza, sono state condotte quattro ricerche parallele con studenti universitari, italiani e olandesi, di età media di 24 anni (N complessivo: 961). Ciascun soggetto rispondeva ad un questionario relativo ad un unico evento, 'lieve' oppure 'grave' per le sue implicazioni: Flirt o Bacio per la Gelosia; morte del Nonno (o di un amico/a collega), o morte di un Conoscente (o del proprio cane) per la Tristezza. L'articolo riporta i risultati ottenuti nell'analisi delle risposte dei soggetti a sei domande aperte inerenti quali sono le reazioni immediate del protagonista dell'evento nella specifica situazione, e quali quelle adeguate, perché l'evento causa un'esperienza emotiva, per quali cause/motivi vengono condivise oppure no le emozioni provate, e quali sono i motivi per cui il/la protagonista si sente o meno in conflitto e incerto circa le emozioni provate. I risultati mostrano che i soggetti possiedono teorie ingenuie complesse che comprendono sia concetti che definiscono la categoria superordinata emozione, sia concetti che sono emozione-specifici. Sulla ricchezza e sugli specifici contenuti delle teorie influiscono in modo notevole lo specifico tipo di evento giudicato, e, in subordine, la nazionalità e sesso dei soggetti.

#### Parole chiave:

teorie ingenuie delle emozioni; cultura; genere sessuale; gelosia e tristezza; Italia e Olanda

### **Jealousy and sadness: Naive theories in the Dutch culture, and a comparison with those expressed in the Italian culture**

#### Abstract

In order to discover what concepts are comprised in people's naive theories (conceptions) about two types of emotional experience, namely Jealousy and Sadness, four parallel studies were carried out with Italian and Dutch university students (N total = 961; mean age: 24 yrs.). Each subject answered a questionnaire that described a single event, 'light' or 'serious' in terms of its implications: Flirt or Kiss for Jealousy, death of one's Grandfather (or of a colleague-friend), or of an Acquaintance (or of one's dog) for Sadness. The paper reports data obtained from the analysis of subjects' answers to six open questions related to what immediate reactions the event protagonist has in the situation, what reactions are adequate, why the event causes an emotional experience, for what causes/motives felt emotions are (not) shared with others, and for what reasons the event protagonist feels or does not feel either in conflict or uncertain about his/her felt emotions. The results show that subjects possess complex naive theories that include both concepts that define the superordinate emotion category, and concepts that are emotion-specific. Both the richness and the specific contents of naive theories are significantly influenced first of all by the specific event type that subjects judged, and, to a lesser degree, by subjects' nationality and sex.

#### Key words:

naive theories of emotions; culture; gender; jealousy and sadness; Italy and The Netherlands

Vanda Lucia Zammuner e Lisa Arduino

## Gelosia e tristezza: teorie ingenuie nella cultura olandese, e loro confronto con quelle espresse nella cultura italiana

### Introduzione

Che cosa sa l'individuo qualunque delle emozioni? come le concettualizza? quali 'teorie ingenuie' ha al riguardo? La domanda è rilevante anche perchè possiamo supporre che il modo in cui ci rappresentiamo le cose, gli schemi concettuali che possediamo, guidino anche il modo in cui ci rapportiamo ad esse (e.g. Nisbett & Ross 1980; Fiske & Taylor 1991). Vari studi recenti hanno messo a fuoco di volta in volta questo o quell'aspetto della conoscenza emozionale sia negli adulti che nei bambini, studiando, ad esempio, quali elementi prototipici caratterizzano l'esperienza delle emozioni cosiddette 'di base' ed i loro antecedenti (e.g., Shaver, Schwartz, Kirson & O'Connor, 1987; Scherer, Wallbott & Summerfield, 1986; Frida, Kuipers & ter Schure, 1989; Zammuner & Cigala, 1999), quali dimensioni sottostanno alla differenziazione dei termini emozionali (e.g., Shaver et al., 1987) o tra tipi di eventi (e.g., Harrison, 1986; Zammuner & Girtler 1995), o ancora che cosa distingue i concetti di emozione da quelli relativi ad altri tipi di esperienze, e cosa fa sì che un 'esemplare' sia considerato prototipico di una certa categoria emozionale (e.g., Fehr & Russel 1984; Shaver et al. 1987; Zammuner, 1998a).

I risultati di queste ed altre ricerche (per rassegne recenti, vedi Lewis & Haviland 1993; Zammuner 1995a) ci permettono di ipotizzare che le persone abbiano una conoscenza delle emozioni ricca ed articolata, acquisita nelle sue forme più rudimentali già a partire dalla prima infanzia, e man mano ampliata, 'rivista', ristrutturata in base alle loro esperienze emozionali, sia dirette (le emozioni vissute in prima persona), sia indirette (le 'storie' di emozioni che gli altri condividono con noi, di cui leggiamo nei romanzi, che vediamo al cinema, ecc.). La nostra capacità di riconoscere ed etichettare le nostre emozioni e quelle degli altri, di reagire agli eventi in modi socialmente accettati, di sapere quando è utile mascherare le nostre emozioni, e così via, si basa su tale conoscenza, conoscenza che può essere dunque intesa come una specifica forma di competenza, la *competenza emotiva* (vedi Saarni 1990; Zammuner, 1993, 1994a), utile a garantire un migliore esito delle nostre interazioni con il mondo.

### Ipotesi e scopi delle ricerche

Le ricerche che riporteremo vertono sulle *teorie ingenuie* (concezioni) delle persone circa due tipi di esperienze, o *costellazioni emotive*, vale a dire la Gelosia, un'emozione definita 'complessa' o 'mista', e la Tristezza, un'emozione definita 'di base' (cfr. Zammuner 1995a), e si prefiggevano di arricchire la nostra conoscenza sia mettendo a fuoco alcune questioni poco esaminate prima d'ora, sia usando un metodo di raccolta ed analisi dei dati che permettesse di verificare come viene *spontaneamente* concettualizzata l'esperienza emotiva. In particolare, allo scopo di indagare di quali concetti si compongono le teorie ingenuie, e cosa influisce su di esse, le ricerche intendevano rispondere alle seguenti domande:

i) Come è concettualizzato nelle teorie ingenuie il processo emotivo? Ad esempio, quanto sono centrali, soggettivamente importanti, ciascuna delle potenziali componenti della risposta emotiva (e.g., vedi Frijda 1986; Zammuner 1995a)? La risposta emotiva ad un evento è concepita come uno stato stabile, discreto, o invece come un "episodio emotivo" (Frijda, Mesquita, Sonnemans & Van Goozen, 1990), cioè una sequenza di risposte lungo un certo arco temporale, dovuta all'impatto più o meno continuo che l'evento ha sull'individuo?

ii) Le risposte emotive 'immediate' agli eventi sono ritenute anche le più adeguate, funzionali a far fronte all'evento nel modo migliore possibile, o invece l'adeguatezza delle reazioni presuppone secondo le teorie ingenuie una *regolazione* delle emozioni, il ricorso a principi di re/azione più razionali? Si deve ricordare infatti che nella cultura occidentale vige da millenni un 'principio di razionalità' (tramandato anche nei trattati morali; e.g., vedi Ruozi 1994), secondo

il quale l'agire umano deve essere dettato dalla ragione e non dalle passioni. Possiamo dunque chiederci se, secondo le teorie ingenuie, il modo 'spontaneo' di reagire agli eventi è ritenuto anche il più adeguato alle circostanze.

iii) Secondo le teorie ingenuie le emozioni provate in una certa situazione costituiscono un insieme coerente, di cui l'individuo è consapevole e verso cui ha un atteggiamento di accettazione, o possono invece essere reazioni inconsapevoli, anche ambivalenti, fonte di incertezza circa la loro natura, e/o di conflitto circa il loro grado di appropriatezza? Ipotizziamo qui che conflitto ed incertezza siano due fenomeni distinti: il conflitto può nascere dalla discrepanza tra emozioni provate e consapevolezza dell'esistenza di norme sociali circa ciò che si deve provare in determinate situazioni, oppure dal fatto di provare emozioni opposte, associate ad opposte valutazioni, tendenze all'azione, eccetera; l'incertezza è invece presumibilmente connessa soprattutto all'intensità delle emozioni: se una o più delle emozioni provate è di bassa intensità, diffusa, per così dire confondibile con altre, può non esser facile per l'individuo capire cosa prova, 'quanto' prova una certa emozione, e dunque quale è il significato per lui/lei dell'evento, sia nel presente che per il futuro (vedi anche Frijda e Zammuner, 1992).

iv) Assumendo che l'esperienza emotiva possa o meno venire condivisa con altri (e.g., Rimé 1995; Zammuner & Frijda 1994; Zammuner & Seminati 1996), quali sono le ragioni che si presume sottostiano a questo o a quel tipo di comportamento?

(v) Quali sono le cause presunte dell'esperienza emotiva? Quanto coincidono con le varie dimensioni di valutazione (*appraisal*) che la letteratura sull'argomento (e.g., Frijda et al. 1989; Scherer et al. 1986) propone quali necessarie al verificarsi di un'emozione in genere, e di questa o quella specifica emozione in particolare?

Nelle ricerche che riporteremo le teorie ingenuie sono state studiate mediante *questionari* che presentavano una breve storia (o vignetta) descrittiva di un evento emotigeno, caratterizzabile in base alla letteratura quale evento *prototipico*, presentato come un fatto realmente accaduto, raccontato in prima persona dal/la protagonista *P* dell'evento. I soggetti, *olandesi* e *italiani*, dovevano rispondere ad una serie di domande *aperte*<sup>i</sup> immaginando il vissuto di *P* (dello stesso sesso dei soggetti, onde facilitarne il processo di identificazione e minimizzare la probabilità che rispondessero in base a stereotipi sessuali).

Nel suo complesso il disegno di ricerca era volto a verificare alcune ipotesi, ovvero che (a) la *ricchezza* e (b) i *contenuti* delle teorie dell'uomo e della donna 'qualunque' possano essere influenzati sia dalla *natura dell'emozione/evento emotigeno* considerati, sia da variabili socioculturali che definiscono le conoscenze e le norme appropriate cui la persona si rifà, quali il suo genere sessuale e la cultura di appartenenza .

Più in particolare, ipotizzando che la *ricchezza* delle teorie ingenuie vari in funzione della salienza (tipicamente culturalmente definita) del tipo di evento emotigeno/esperienza considerati, per ambedue *Tristezza* e *Gelosia* abbiamo studiato eventi definibili per semplicità rispettivamente 'gravi' e 'lievi', caratterizzati cioè da diverso grado di salienza. Nel caso della *Gelosia*, il protagonista assiste ad una scena in cui il/la proprio/a partner ha un flirt con qualcun altro (evento lieve) oppure lo bacia (evento grave; e.g., Hupka et al. 1985). Per la *Tristezza*, il protagonista viene a conoscenza della morte del nonno, vissuto con il protagonista fin dall'infanzia e a cui era molto affezionato, oppure della morte di un/a amico/a collega (evento grave), oppure della morte di un vicino di casa, suo coetaneo, conosciuto da poco, o di quella del proprio cane (evento lieve) (e.g., Scherer et al. 1986). La decisione di raccogliere le concettualizzazioni inerenti a vari eventi di gelosia e di tristezza è stata dettata anche dall'ipotesi che, come abbiamo già accennato, le risposte emotive siano spesso *costellazioni di emozioni*, risposte cioè complesse costituite da più emozioni, di diversa intensità e a volte tra loro contrastanti, in funzione dell'importanza e delle implicazioni che l'evento ha per noi; tali configurazioni possono dunque essere molto diverse l'una dall'altra, in termini sia quantitativi che qualitativi.

Per quanto riguarda i *contenuti specifici* delle teorie ingenuie, si ipotizzava similmente una sostanziale omogeneità delle *natura e della struttura* delle concezioni di livello 'generale' associate a *Tristezza* e *Gelosia*, indipendenti cioè dal contesto/evento (e.g., di quali componenti consta la risposta emotiva; quale ne è la struttura temporale). Viceversa, si ipotizzava una diversificazione delle concezioni nella misura in cui ciascun tipo di emozione/evento è associato a

risposte contestualmente e culturalmente definite (e.g., quali reazioni comportamentali costituiscono la risposta emotiva al tradimento del partner, o quanto è necessario regolare l'espressione delle emozioni provate). È a questo livello 'locale', 'differenziale' delle rappresentazioni concettuali che le *norme socioculturali* soggettivamente condivise potrebbero variare in funzione del tipo di emozione/evento. All'interno di ciascuna (sub)cultura, norme emozionali di questo tipo definiscono infatti sia le varie emozioni (e.g., *gelosia, rabbia, disperazione, depressione, delusione*), sia aspetti specifici della risposta emotiva.

Più specificamente, per quanto riguarda la 'cultura' definita dal *genere sessuale*, l'esistenza cioè di prescrizioni di ruolo sessuale circa le esperienze emozionali dell'uno e dell'altro sesso (e.g., quali emozioni (si devono) provare in questa o quella situazione; vedi, ad esempio, Fischer 1993, 1999; Deaux 1985; Zammuner 1994b), onde conformarsi alle norme maschi e femmine potrebbero esprimere teorie almeno in parte diverse - nei contenuti o nella loro ricchezza; e.g., le femmine potrebbero esprimere teorie più ricche ed articolate di quelle dei maschi in quanto le emozioni sono stereotipicamente un dominio femminile. Le norme implicite nelle teorie potrebbero inoltre differire sia (i) a seconda che si tratti di emozioni culturalmente accettate o addirittura "necessarie", come la Tristezza quando è suscitata da una 'perdita' importante (e.g., Zammuner 1998), o invece di emozioni "censurabili" da vari punti di vista, come la Gelosia (e.g., Zammuner e Frijda 1994; Zammuner e Fischer 1995), sia (ii) a seconda che la cultura di appartenenza dell'individuo sia il sud Europa, stereotipicamente 'espressivo' ed 'emotivo', o invece il nord Europa, più 'razionale' e 'controllato' (e.g., Scherer *et al.* 1986).

Per rispondere ai quesiti teorici appena discussi, riporteremo e discuteremo in dettaglio i dati raccolti in due studi condotti con soggetti olandesi, confrontandoli man mano con i dati emersi in due ricerche parallele condotte con soggetti italiani (dati in parte riportati e discussi altrove; vedi Zammuner 1994c, 1995b, 1995c, 1995d, 1996a, 1999).

### *Metodo*

*Soggetti* Studenti universitari, di età media di 24 anni (N complessivo: 961). *Olandesi*: Al questionario sulla Gelosia hanno risposto 150 femmine, e 150 maschi, a quello sulla Tristezza 60 femmine, e 60 maschi. *Italiani*: Al questionario sulla Gelosia hanno risposto 173 femmine e 128 maschi, a quello sulla Tristezza 120 femmine, e 120 maschi.

*Questionario e procedura.* Ciascun soggetto rispondeva ad un questionario relativo ad un unico evento: Flirt o Bacio per la Gelosia; morte del Nonno (oppure di un amico/a collega), o morte del Conoscente (o del proprio cane) per la Tristezza. Le *domande aperte* cui i soggetti rispondevano erano sei, presentate nel seguente ordine:

- 1) quali sono le reazioni *immediate* del protagonista nella specifica situazione (RI);
- 2) quali *reazioni* sono *adeguate* (RA; le domande 1 e 2 precedevano una domanda a risposta multipla sulle emozioni provate);
- 3) perché l'evento *causa un'esperienza emotiva* (CEM);
- 4) per quali cause/motivi vengono *condivise* le emozioni (CCE; la domanda seguiva una domanda chiusa sulle emozioni condivise);
- 5, 6) quali sono i motivi per cui il/la protagonista si sente o meno *in conflitto* (CC Sì, CC No) e *incerto* (CI Sì, CI No) circa le emozioni provate (domande successive a due domande chiuse con formato di risposta Sì/No).

*Analisi del contenuto delle risposte, ed analisi statistiche dei dati.* Le risposte dei soggetti furono analizzate costruendo varie categorie di contenuto (e.g., *pianto, ricordare il passato, o riflettere sulla situazione*; vedi tabelle 1 e 2) in relazione a ciascuna domanda. Le categorie furono formulate sulla base dei concetti espressi dai soggetti, con una procedura che, pur tenendo conto della letteratura sulle emozioni, non utilizzava categorie precostituite. Molte categorie inizialmente sviluppate furono successivamente raggruppate in base alla loro somiglianza concettuale, come evidenziato in parte nelle tabelle 1 e 2. Poiché in generale i soggetti fornirono risposte 'ricche', articolate, laddove necessario la risposta a ciascuna domanda fu suddivisa in

segmenti di significato compiuto, che cioè esprimevano un concetto, categorizzandolo poi nei termini di una categoria. Le risposte alle prime due domande sulle Reazioni furono ulteriormente categorizzate nei termini di quattro *macro-categorie*, definite a priori: reazioni fisiologiche (F; e.g., *pianto*), comportamenti (C; e.g., *condividere le proprie emozioni*), cognizioni (CG; e.g., *ricordare il passato*), e emozioni (E; vale a dire, la menzione di termini emozionali, quali *rabbia, delusione, gelosia*), codificate rispettivamente come 'immediate' o 'adeguate'. Per i concetti espressi relativi ad una medesima macro-categoria (e.g., *E: rabbia, tristezza, dolore*), si tabulò inoltre anche il fatto che un concetto fosse stato espresso quale I, II, III, o IV concetto. Si deve inoltre sottolineare che se un soggetto esprimeva nella sua risposta alla domanda *x* un concetto pertinente per la domanda *y*, tale concetto veniva categorizzato in rapporto alla domanda per la quale era pertinente (e.g., un soggetto poteva menzionare in risposta alla domanda 1 una o più cause di conflitto circa le emozioni provate)<sup>ii</sup>.

I dati ottenuti dall'analisi del contenuto furono sottoposti, separatamente per ciascuna costellazione considerata e per ciascun campione nazionale, ad analisi statistiche. Per verificare l'influenza delle variabili indipendenti sui contenuti delle teorie ingenuie, le frequenze grezze ottenute per ciascuna categoria furono sottoposte all'analisi delle corrispondenze multiple. Onde verificare se esistevano differenze significative nella ricchezza delle risposte, i punteggi individuali furono trasformati in punteggi binari, assegnando 1 a ciascun concetto espresso all'interno di ogni categoria considerata, e 0 all'assenza di concetti - e.g., un soggetto che avesse menzionato tre concetti (e.g., rabbia, tristezza e dolore) all'interno della macro-categoria Emozioni (E) avrebbe ottenuto un punteggio E binario di 3, mentre uno che ne avesse menzionato due (e.g., paura e tristezza) avrebbe ottenuto un punteggio binario di 2; e così via per ciascuna domanda/macro-categoria; i punteggi binari furono sottoposti ad analisi della varianza (ANOVA e MANOVA).

## Risultati

Le concezioni espresse dai soggetti olandesi e italiani - sinteticamente riportate nelle tabelle 1 e 2 - mostrano che essi possiedono teorie 'ingenuie' nel complesso ricche e dettagliate circa *ambidue* le emozioni di Gelosia e Tristezza<sup>iii</sup>. In altre parole, alle emozioni cosiddette 'complesse' (o 'miste', o 'sociali') sono associate concezioni altrettanto *ricche* di quelle caratterizzanti le emozioni cosiddette 'di base' o 'primarie', come vedremo più estesamente sotto.

Vi sono invece differenze anche piuttosto notevoli nella *ricchezza* e negli *specifici contenuti* delle teorie, dovute sia al tipo di evento emotigeno considerato, che alla cultura di appartenenza: in particolare, (a) gli eventi 'gravi' (Bacio e Nonno) tendono ad essere associati a concezioni più ricche rispetto a quelli 'lievi' (Flirt e Conoscente/Cane); (b) all'interno di ciascun tipo di emozione, ciascun evento è almeno in parte caratterizzato da concezioni ad esso specifiche; (c) le donne rispetto agli uomini all'interno di ciascun gruppo nazionale, e (d) gli italiani rispetto gli olandesi, danno risposte mediamente più articolate, e in parte diverse nei loro contenuti. L'esistenza di tali differenze - la cui discussione riprenderemo più in dettaglio nella prossima sezione - è emersa sia dai risultati delle analisi di varianza effettuate, separatamente per ciascuna nazione, sui punteggi binari totali dei soggetti (sommando cioè i valori di presenza di tutte le risposte, e dunque di tutte le categorie), punteggi che definiscono la 'ricchezza' delle teorie' (vedi tabelle 1 e 2), sia dai risultati delle analisi delle corrispondenze effettuate sulle concezioni espresse, sempre all'interno di ciascuna nazione<sup>iv</sup>, da maschi e femmine rispetto ai due tipi di eventi (vedi tabella 3). Come è tuttavia intuibile, gli effetti delle variabili Sesso ed Evento sulle concezioni dei soggetti delle due nazioni, sostanzialmente identici a livello 'generale' (l'Evento è di gran lunga sempre più influente del Sesso<sup>v</sup>), non sono altrettanto uniformi a livello 'locale', quando cioè si considerino, per le due emozioni giudicate, e per le due nazioni, le diverse componenti delle teorie ingenuie, vale a dire a livello delle varie macro-categorie considerate.

Ad esempio, come evidenziato da analisi di varianza più puntuali, per l'evento 'grave' gli olandesi menzionano *reazioni fisiologiche 'immediate'* più frequentemente che per l'evento 'lieve' sia per la Gelosia che per la Tristezza, mentre solo per la Gelosia l'evento 'grave' si associa

ad un maggior numero di *comportamenti* ed *emozioni* 'immediati', e di cause della presenza di *conflitto* circa le emozioni provate, e solo per la Tristezza ad un maggior numero di *cognizioni immediate*. Per gli italiani l'effetto dell'evento, in direzione simile, riguarda per la Tristezza le *reazioni fisiologiche* e quelle *cognitive*, e le cause circa l'incertezza delle emozioni provate (l'evento 'lieve' è invece associato ad un maggior numero di motivazioni sul perchè *non* si prova incertezza), mentre per la Gelosia l'evento influisce sui concetti relativi sia alle *reazioni immediate*, sia a quelle 'adeguate' (naturalmente più frequenti per il Bacio che per il Flirt)<sup>vi</sup>.

Variazioni analoghe si riscontrano per quanto riguarda la variabile Sesso. Ad esempio, in ambedue i campioni olandese e italiano<sup>vii</sup>, le donne elencano più spesso degli uomini vari tipi di *reazioni immediate* sia per la Gelosia che per la Tristezza, ma quali specifiche reazioni sono più associate all'uno o all'altro sesso varia in funzione del tipo di emozione, e della nazione dei soggetti (ad eccezione delle *reazioni fisiologiche*, sempre riportate con maggiore frequenza dalle donne), come vedremo con qualche dettaglio nella prossima sezione.

### *I contenuti delle teorie ingenuie di Tristezza e Gelosia*

Presenteremo ora i contenuti delle risposte fornite dai soggetti, discutendole prevalentemente nei termini delle categorie con cui esse sono state codificate. Come abbiamo già accennato, e come mostra chiaramente un esame<sup>viii</sup> anche superficiale dei dati riportati nelle tabelle 1 e 2, le concezioni ingenuie di Tristezza e Gelosia sono estremamente simili se le analizziamo ad un livello generale, relativamente astratto, cioè a livello della categoria superordinata 'emozione', mentre differiscono spesso considerevolmente l'una dall'altra a livello 'locale', nei termini cioè delle concezioni *emozione-specifiche*, associate a questo o quel tipo specifico di esperienza ed evento emotivi. Nel discutere i vari quesiti specifici cui le ricerche intendevano rispondere non ci sembra quindi opportuno trattare separatamente le teorie relative all'uno e all'altro tipo di configurazione emotiva, ma naturalmente ne evidenzieremo man mano le somiglianze e le differenze.

#### *Concettualizzazione delle componenti della risposta emotiva, e del processo emotivo*

Il grado di centralità, di importanza soggettiva, di ciascuna delle potenziali componenti della risposta emotiva, e il modo in cui i soggetti concettualizzano il processo emotivo nel suo complesso sono desumibili dalle risposte date a pressochè tutte le domande, ma in particolare da quelle date alla domanda «quali sono a tuo avviso in generale le reazioni del protagonista ad un evento quale quello descritto?», e «quali reazioni sono adeguate in questa situazione?». Per codificare adeguatamente le risposte a queste domande - le più ricche in assoluto - i concetti espressi, come abbiamo detto, sono stati categorizzati in varie categorie a loro volta associate ad una di 4 macro-categorie, in modo simile per ambedue le emozioni, e per ambedue le nazioni.

Le risposte mostrano che quando i soggetti considerano le reazioni 'immediate' in risposta alla prima domanda (vedi tabb. 1 e 2), essi citano in primo luogo (in termini quantitativi) diverse *emozioni*, quali *tristezza*, *dispiacere*, *dolore*, *senso di vuoto*, e *rabbia* per la Tristezza, e *rabbia*, *sorpresa*, *gelosia* e *paura* per la Gelosia. Non tutti i soggetti menzionano specifiche emozioni, ma se lo fanno possono arrivare ad elencarne anche quattro o cinque - e.g., il 56% degli olandesi che giudicano la Tristezza menziona due concetti, il 35% tre, e il 14% quattro; per la Gelosia, il 69% degli olandesi esprime due concetti, il 30% tre, il 17% quattro e il 9% addirittura cinque concetti (vedi anche Zammuner e Frijda 1994, e Zammuner e Fischer 1995 che riportano i dati sulla frequenza con cui, nelle successive domande chiuse, i soggetti hanno scelto varie emozioni tra quelle elencate). Quando la risposta include uno specifico termine emozionale non sappiamo tuttavia se il soggetto 'ha in mente' contemporaneamente più componenti della risposta emotiva (e.g., il soggetto menziona la *tristezza* come termine sintetico per indicare l'espressione facciale addolorata o depressa, il pianto, la postura ripiegata, il sentimento di vuoto, la difficoltà a far fronte all'evento o a regolare l'intensità dell'emozione provata, ecc.), o se invece il termine designa una specifica componente (e.g., il pianto; la valutazione che l'evento ci coglie di sorpresa, o che comporta una perdita importante<sup>ix</sup>).

Dato il metodo adottato (risposte aperte) non c'è modo di dare un'interpretazione univoca

alle risposte dei soggetti che menzionano termini emotivi specifici. Possiamo tuttavia ipotizzare che soggetti diversi abbiano utilizzato ‘strategie’ diverse nel riportare le proprie conoscenze sulle emozioni, le proprie teorie ingenuie, mettendo a fuoco in alcuni casi la parte per il tutto (e.g., il pianto o l’isolamento come ‘indicatore’ di *tristezza*), in altri casi il tutto (e.g., la *tristezza*; non va a questo proposito dimenticato che i soggetti dovevano fornire risposte scritte, e che il grado di motivazione a dare risposte più o meno ‘esaurienti’, e la capacità a verbalizzare le proprie concezioni sono variabili importanti da considerare nella valutazione dei dati ottenuti). In effetti, nelle proprie risposte i soggetti menzionano esplicitamente le principali componenti della risposta emotiva, dato che, oltre a specifici termini emozionali, essi riportano (i) *comportamenti veri e propri*, quali *condividere le proprie emozioni con altri*, *dar loro conforto*, *impegnarsi in azioni relative all’evento*, ma anche *isolarsi dagli altri* per per la Tristezza, o quali *cercare di attirare l’attenzione del partner*, *far finta di niente*, o *parlare con il partner* per la Gelosia; (ii) *reazioni di tipo cognitivo*, quali *riflettere sull’evento e sulle sue implicazioni*, e tentativi di *autocontrollo delle proprie reazioni emotive*; infine (iii) *reazioni di tipo fisiologico, viscerale ed espressivo*, quali *pianto*, *paralisi*, *sudorazione*, *rossore* - menzionate più frequentemente quando l’evento è grave, e dalle femmine per ambedue i tipi di esperienza, come si è visto prima<sup>x</sup>.

Possiamo dunque dire che secondo le teorie ingenuie la ‘risposta immediata’ ad un evento saliente è una risposta emotiva soprattutto ‘interna’ di natura complessa, in cui possono essere presenti più emozioni, con i loro correlati di reazioni fisiologiche ed espressive, di cognizioni, e di comportamenti (oltre che di tendenze all’azione) relativi all’evento. Anche se i dati riportati nelle tabelle non permettono di evidenziarlo appieno, le risposte dei soggetti indicavano chiaramente che essi concettualizzano la risposta emotiva come un ‘episodio’ (piuttosto che semplicemente come uno stato; vedi Zammuner 1995b, 1995c per esempi letterali delle risposte), cioè come un’esperienza in cui un’emozione può essere contemporanea ad un’altra, succedersi ad un’altra, inibirsi o intensificarla, e così via - si noti che per i soggetti di ambedue le nazioni l’esperienza emotiva suscitata dagli eventi giudicati tende mediamente a durare anche più di mezz’ora, e certamente più di qualche minuto (vedi Zammuner e Frijda 1994; Zammuner e Fischer 1995).

Quando i soggetti valutano quali reazioni sono ‘adeguate’ nella specifica situazione (vedi tabb. 1 e 2), essi mettono a fuoco soprattutto i *comportamenti veri e propri* e, con frequenza molto minore, le *reazioni cognitive*; la frequenza di menzione sia dei termini emozionali, sia, soprattutto, delle reazioni fisiologiche diminuisce invece di molto, o addirittura si annulla. La ‘risposta adeguata’ ad un evento, il ‘come si deve reagire all’evento per farvi fronte nel modo più opportuno’, è dunque concettualizzata soprattutto in termini funzionali, di risposta ‘verso l’esterno’. Le concezioni dei soggetti mostrano che essi ritengono che su tale risposta intervengano *processi di regolazione* delle emozioni provate (e dunque anche delle tendenze all’azione), processi attivati dal riferimento alle norme circa ciò che è bene fare nella specifica situazione. Ad esempio, rispetto alla loro salienza quali ‘reazioni immediate’, quando gli eventi comportano una perdita affettiva più o meno grave (Tristezza) gli olandesi ritengono molto più opportuno *condividere le proprie emozioni* con altri, mentre gli italiani enfatizzano soprattutto il bisogno di *confortare* chi altri è coinvolto nella perdita, o di *impegnarsi in azioni relative all’evento* (e.g., nei preparativi per il funerale della persona deceduta). Quando gli eventi riguardano il tradimento, potenziale o effettivo, da parte del proprio partner (Gelosia) diventano molto più salienti rispetto alla ‘reazione immediata’ vari tipi di comportamento ‘strategico’ quali il cercare di *controllare l’espressione delle proprie emozioni*, il *far finta che nulla stia accadendo*, il *parlare con il partner* (e.g., per sentire la sua versione dei fatti) prima di giungere ad una decisione ‘finale’ circa l’evento, o il cercare di modificare l’evento in corso (nel caso del Flirt), *attirando l’attenzione del partner*; diminuisce invece la frequenza di comportamenti quali *litigare con il partner*, o *andarsene via*.

Le risposte date dai soggetti alle domande circa l’eventuale conflitto e incertezza rispetto alle emozioni provate, e circa le motivazioni della non/condivisione con altri di esse confermano ulteriormente l’idea che le teorie ingenuie rappresentano il processo emotivo come un processo complesso.

Per la maggior parte dei soggetti le *emozioni provate* possono essere *causa* sia di *incertezza* che di *conflitto*, e non *vengono condivise necessariamente del tutto* con altri (vedi tabb.

1 e 2). Il conflitto è dovuto al fatto che si possono provare *emozioni di natura opposta* (per esempio, dolore e rassegnazione per gli eventi di Tristezza; rabbia e amore verso il partner per gli eventi di Gelosia), o *emozioni 'inadeguate' rispetto a ciò che detterebbe la nostra razionalità*, o rispetto alle *norme emozionali* cui facciamo riferimento (e.g., i soggetti menzionano come potenzialmente inadeguato agli occhi altrui il provare un grande dolore per la morte del proprio cane; il non sentirsi sufficientemente addolorati per la morte del conoscente; il provare un'enorme gelosia nel caso del Flirt). L'incertezza può avere motivazioni simili, ma in questo caso è soprattutto rilevante il fatto che si possono provare emozioni *diffuse*, per così dire ambigue, di bassa intensità che rendono difficile sapere con certezza come comportarsi nella situazione/nel futuro, o addirittura poter decidere come è 'giusto' valutare l'evento emotigeno, tanto più se si provano emozioni di natura opposta, e/o ritenute 'inadeguate', le cui implicazioni per il futuro immediato e a lungo termine devono essere attentamente valutate (vedi anche Zammuner 1995d).

Non sorprende dunque allora che secondo le teorie ingenue le principali motivazioni sottostanti alla eventuale *condivisione delle emozioni*, condivisione che è quasi sempre *parziale* (come mostrano anche le risposte dei soggetti a delle domande chiuse circa quali emozioni verrebbero condivise; vedi Zammuner e Frijda 1994; Zammuner e Fischer 1995), oltre al bisogno/desiderio di *essere sinceri/sfogarsi* con l'interlocutore (il proprio partner, oppure un/a caro/a amico/a), comprendano scopi quali il bisogno di *venire consolati* e/o ottenere consigli, di essere aiutati a capire le cause dell'evento, e il bisogno di esibire all'interlocutore quelle emozioni che sono funzionali agli scopi dell'interazione in corso, *indipendentemente* dal fatto che tali emozioni siano quelle che si sono veramente provate. Per la Gelosia, ad esempio, si può esprimere una grande delusione, o una profonda tristezza onde far sentire il/la partner colpevole, oppure esprimere rabbia vuoi per intimidirlo/la, vuoi per sottolineare quanto il suo comportamento è stato scorretto; la gelosia può invece essere 'raccontata' al/alla partner per fargli/le capire quanto il rapporto è per noi importante, oppure perché non riusciamo a celare il nostro stato, o ancora può invece essere 'raccontata' solo all'amico/a perché partiamo dal presupposto che egli/ella ci può capire e non ritorcerà questo fatto contro di noi; similmente per la Tristezza si può, ad esempio, attenuare con l'interlocutore il dolore provato onde non 'imbarazzarlo/la', oppure esprimere solo quelle emozioni che riteniamo siano consone alle sue aspettative (e.g., per la perdita 'grave', dolore ma anche rassegnazione; per altri esempi e dati vedi Zammuner 1994b, 1995b, 1996a).

Infine, le *cause* menzionate dai soggetti per spiegare perché l'evento suscita un'esperienza emotiva (vedi tabb. 1 e 2) mostrano che nella maggior parte dei casi essi mettono a fuoco proprio quelle dimensioni di valutazione (*appraisal*) degli eventi che lo rendono emotigeno anche secondo le teorie scientifiche sulle emozioni, quali il fatto che l'evento è *inatteso*, è soggettivamente *saliente* e dunque è normale che susciti una risposta emotiva, *delude le nostre aspettative*, potenzialmente o di fatto implica un *cambiamento notevole nella nostra vita*, e così via. Va sottolineato inoltre che, analogamente alle teorie scientifiche, anche le concezioni ingenue sottolineano che un evento può essere valutato lungo più dimensioni pertinenti (e.g., novità, salienza). Come mostravano implicitamente altre risposte dei soggetti, soprattutto quelle date alla prima domanda sulle reazioni, è questa molteplicità di angolazioni nella valutazione che spiega il fatto che si provino anche più emozioni, ed emozioni a volte tra loro contrapposte.

#### *Differenze nelle teorie ingenue di Tristezza e Gelosia degli olandesi e degli italiani*

Come abbiamo accennato, le teorie ingenue si compongono sia di concezioni che riguardano la categoria superordinata 'emozione', sia di concezioni *emozione-specifiche*, associate cioè a questo o quel particolare tipo di esperienza emotiva, a questo o quel tipo di evento. Discuteremo quindi ora in che grado, e come, le teorie si 'diversifichino' a livello più locale, in funzione cioè dello specifico tipo di esperienza emotiva considerata, mettendo in luce soprattutto le principali differenze nelle teorie circa la Tristezza e la Gelosia (anche in rapporto alle differenze tra eventi 'gravi' e 'lievi') e nelle teorie dei soggetti dei due sessi nelle due nazioni.

Abbiamo già detto che, in generale, gli eventi 'gravi' elicitano teorie più articolate rispetto a quelli 'lievi', e che all'interno di ciascuna nazione, le donne esprimono concezioni in parte più ricche di quelle dei maschi. Inoltre, i soggetti italiani esprimono teorie leggermente più

ricche degli olandesi. Le differenze (quantitative e qualitative) più 'locali' che emergono dalle analisi delle risposte dei soggetti ci permettono di 'qualificare' meglio questi risultati.

In particolare, (i) per quanto riguarda le differenze più macroscopiche tra le teorie di Tristezza e quelle di Gelosia (vedi tabb. 1 e 2), per la Tristezza le concezioni mettono a fuoco più che per la Gelosia le reazioni 'immediate' di natura cognitiva, e le reazioni fisiologiche ed espressive, mentre l'attenzione ai comportamenti veri e propri è maggiore per la Gelosia rispetto alla Tristezza. In altre parole, le teorie tengono adeguatamente conto della specifica natura degli eventi giudicati - ovvero, il protagonista dell'evento può pensare di voler far qualcosa per modificare l'evento e le sue implicazioni solo o soprattutto nel caso del Flirt e del Bacio (Gelosia). Come reazioni 'adeguate', i comportamenti veri e propri hanno invece una salienza simile per ambedue i tipi di emozione, mentre permane la maggiore frequenza delle reazioni cognitive quale aspetto caratteristico della Tristezza rispetto alla Gelosia. Si può osservare inoltre che il *conflitto* - dovuto all'esperire emozioni contrastanti tra loro, e in opposizione ai dettati della ragione, il che comporta non saper bene che pensare e che fare - caratterizza l'esperienza di Gelosia più che quella di Tristezza. Secondo le teorie ingenuie l'*incertezza* associata all'una o all'altra esperienza è invece probabile allo stesso grado per i due tipi di esperienza, dovuta prevalentemente alla presenza di emozioni contrastanti tra loro e in conflitto con i dettati della ragione per la Tristezza, mentre è dettata anche dalla parziale non-consapevolezza di ciò che si prova e dal bisogno di dover decidere qualcosa circa la relazione con il partner nel caso della Gelosia. In sintesi, le teorie ingenuie per l'uno e l'altro tipo di esperienza emotiva (vedi tabb. 1 e 2 per altri dettagli) presentano inevitabili differenze concettuali dovute alla diversa natura delle valutazioni che l'individuo fa degli eventi - i.e., perdita di un 'altro' significativo', vs. presenza di minaccia alla propria relazione affettiva.

(ii) La messa a fuoco delle principali differenze transnazionali nelle teorie mostra che olandesi e italiani differiscono l'uno dall'altro nella *ricchezza* complessiva delle loro teorie circa la Gelosia, ma non circa la Tristezza - per gli italiani la Gelosia suscita risposte nel complesso più ricche della Tristezza, mentre per gli olandesi si verifica addirittura il risultato opposto; inoltre, la ricchezza delle risposte varia significativamente in funzione dell'Evento e del Sesso solo per le teorie degli Italiani sulla Gelosia (vedi tabb. 1 e 2). Pur non molto eclatanti in grandezza, queste differenze nazionali sono interpretabili (coerentemente con quanto prevedono alcuni stereotipi!) quale indice di maggiore salienza dell'esperienza emotiva di Gelosia nel sud rispetto al nord Europa; la Tristezza ha invece un'importanza simile nelle due nazioni. Inoltre, l'Evento differenzia i contenuti delle teorie degli olandesi un pò di più di quanto non differenzi quelli degli italiani per ambedue i tipi di emozione, mentre il Sesso - che in ambedue le nazioni è, come abbiamo detto, una variabile che ha un certo peso nel definire più le teorie di Tristezza che quelle di Gelosia - differenzia le concezioni degli italiani un pò più di quelle degli olandesi.

In sintesi, le concezioni nelle due nazionalità tendono a variare, in modo del tutto simile, più in funzione dell'Evento che del Sesso per ambedue le emozioni; tuttavia, le teorie dei maschi e delle femmine differiscono tra di loro più per la Tristezza che per la Gelosia, e un pò di più in Italia che in Olanda. Questi dati nel loro complesso sono interpretabili ipotizzando che la 'ricchezza' delle concezioni costituisca un indice soprattutto della salienza soggettiva e culturale dell'esperienza che viene concettualizzata. Tale interpretazione è coerente con alcune ipotesi esistenti in letteratura, ovvero il fatto che certi eventi sono, per le loro implicazioni personali e sociali, culturalmente più centrali, 'focali' di altri (Mesquita e Frijda 1992), il che a sua volta implica che ad essi siano associate maggiori conoscenze, conoscenze che sono funzionali a far fronte a tali eventi nel modo culturalmente più appropriato. Tuttavia, a parità di 'centralità' degli eventi, alcuni gruppi di individui (nel caso specifico, le donne, e i soggetti che vivono nel sud dell'Europa) sono in generale più motivati di altri (nel caso specifico, gli uomini, e i soggetti che vivono nel nord Europa), a 'prestare attenzione' alle esperienze emotive nel loro complesso, o a tipi specifici di esperienze emotive, e/o, più semplicemente, sono più disposti ad analizzarle in modo dettagliato e a parlarne in modo articolato (e.g., Zammuner 1999). Tali differenze tra gruppi tendono tuttavia ad attenuarsi, o viceversa intensificarsi, in funzione sia del tipo di esperienza emotiva considerata, sia della specifica cultura di appartenenza.

(iii) Infine, l'analisi delle differenze e delle somiglianze più 'locali' tra le teorie

evidenzia, non sorprendentemente dato quanto abbiamo già discusso, che tutte le variabili considerate, ovvero Tipo di esperienza, Evento, Sesso e Nazione, hanno un certo peso nell'influire sulle concezioni dei soggetti. Si noti che sui *contenuti* delle teorie, contrariamente a ciò che abbiamo osservato circa la loro ricchezza, influiscono significativamente in ambedue le nazioni sia l'Evento (circa 60-80% della varianza spiegata), sia il Sesso - ma le teorie di maschi e femmine differiscono, di nuovo contrariamente ai risultati ottenuti per la loro ricchezza, più per la Tristezza che per la Gelosia (circa il 40%, vs. circa il 20%; vedi tab. 3). Per semplicità espositiva discuteremo ora i contenuti delle teorie circa Tristezza e Gelosia separatamente, soffermandoci dapprima sulle principali differenze tra le due nazioni, e successivamente su quelle dovute rispettivamente all'Evento e al Sesso.

*La Tristezza.* In confronto agli italiani, gli olandesi riportano un maggior numero di reazioni emotive 'immediate', menzionando più degli italiani emozioni sia agentiche (rabbia), sia 'tenui' (tristezza e dispiacere, depressione, rassegnazione, nostalgia, ecc., vs. dolore, senso di vuoto, ecc. più frequenti per gli italiani); inoltre più degli italiani citano il desiderio di far sapere ciò che si prova all'interlocutore quale motivazione per la condivisione delle emozioni, e attribuiscono il conflitto e l'incertezza alla presenza di emozioni contrastanti o ambigue, e al conflitto ragione-emozioni. Gli italiani, in confronto agli olandesi, molto più spesso ritengono che non esista un comportamento adeguato, riportano reazioni fisiologiche ed emotive quali reazioni adeguate, attribuiscono l'assenza di conflitto e di incertezza al fatto che le emozioni provate sono chiare, menzionano sia la sincerità che l'attenuazione/alterazione delle emozioni provate quali motivazioni per la non/condivisione delle emozioni, e sono più articolati nell'analisi dei motivi per cui l'evento suscita un'esperienza emotiva (che attribuiscono in grande maggioranza al fatto che l'evento comporta una perdita affettiva significativa).

Nel complesso, a livello dei loro specifici *contenuti* (e non solo in termini della loro ricchezza) le teorie nelle due nazioni sono dunque simili piuttosto che diverse, somiglianza evidenziata anche dall'analisi degli effetti 'locali' delle variabili Evento e Sesso. L'evento grave in ambedue le nazioni è infatti associato più di quello leggero a reazioni fisiologiche, 'immediate' e 'adeguate', a negazione dell'evento, a comportamenti di isolamento, a emozioni quali dolore, senso di vuoto e assenza, alla valutazione che l'evento comporta una perdita grave, al desiderio di sincerità nella condivisione delle emozioni, e al conflitto ragione-emozioni. Rispetto ai maschi, le femmine riportano più spesso reazioni fisiologiche, sia 'immediate' che 'adeguate', sorpresa/shock e negazione dell'evento, il bisogno di far sapere all'interlocutore cosa si prova, la consapevolezza delle emozioni provate; i maschi invece menzionano più spesso l'alterazione delle emozioni provate quale motivazione per la non/condivisione delle emozioni.

Non mancano tuttavia differenze 'locali' significative che evidenziano come la cultura - sia nazionale, sia di ruolo sessuale - influisca sui 'profili' dell'esperienza di Tristezza che caratterizzano l'uno e l'altro evento. Ad esempio, ripensare al passato (e.g., a momenti/esperienze condivisi con la persona deceduta) è una reazione cognitiva molto più frequente negli italiani che negli olandesi, ma per i secondi più quando l'evento è 'grave' piuttosto che 'lieve', mentre per i primi più quando sono femmine piuttosto che maschi; similmente, solo per gli italiani la perdita 'lieve' è più associata di quella 'grave' ad azioni inerenti l'evento e a comportamenti di conforto verso altre persone, a tristezza e a dispiacere, e ad un orientamento cognitivo verso il futuro, mentre solo per gli olandesi sfogarsi e farsi consolare caratterizza più i maschi delle femmine, e più l'evento lieve rispetto a quello grave (vedi tab. 1 per altri dati).

*La Gelosia.* Risultati abbastanza simili a quelli appena discussi caratterizzano anche le teorie ingenuie sulla Gelosia. In particolare (vedi tab. 2), in confronto agli italiani, gli olandesi riportano un maggior numero di reazioni emotive (quali tristezza, gelosia, ansia) e di comportamenti 'immediati' (e.g., il controllo delle proprie reazioni, l'osservare la situazione), e una frequenza maggiore di emozioni contrastanti e di conflitto ragione-emozioni quali cause per la presenza di conflitto e, in parte, di incertezza. Gli italiani, in confronto agli olandesi, menzionano più spesso reazioni di natura fisiologica e di tipo cognitivo (soprattutto, per queste ultime, il riflettere sull'evento, come reazione sia immediata che adeguata), più spesso citano come reazioni adeguate comportamenti che implicano controllo (quali non reagire, far finta di niente) o un orientamento strategico (e.g., intervenire nella situazione, parlare con il partner), sia

comportamenti 'non regolati' quali il vendicarsi. Gli italiani sono inoltre più articolati nell'analisi sia dei motivi per cui l'evento suscita un'esperienza emotiva (che attribuiscono al fatto che esso è saliente, rappresenta un tradimento, e soprattutto delude le proprie aspettative), sia delle cause di non/conflitto e non/incertezza (la cui presenza è attribuita, più spesso che per gli olandesi, al non saper che fare nella situazione, alla paura del futuro, e al fatto che l'evento mette in discussione i presupposti della relazione sentimentale), sia infine delle cause per la non/condivisione delle emozioni provate (la sincerità e/o il bisogno di sfogarsi sono la causa più frequente).

Gli effetti dovuti all'Evento sono invece di norma molto simili nelle due nazioni. L'evento 'grave' (il Bacio) suscita più di quello 'lieve' (il Flirt) reazioni fisiologiche (pianto, ma anche paralisi, ecc.), comportamenti 'immediati' aggressivi e di abbandono della situazione e/o della relazione, emozioni quali sorpresa/shock e rabbia, il comportamento (giudicato adeguato) di porre fine alla relazione, la valutazione che l'evento è soggettivamente molto saliente, i bisogni opposti della sincerità e del desiderio di sfogarsi nella condivisione circa le emozioni provate da un lato, e della loro alterazione a fini strategici dall'altro, e infine la presenza di emozioni contrastanti quale causa di conflitto. L'evento 'lieve' è invece caratterizzato da comportamenti di controllo e di osservazione della situazione, da comportamenti di intervento sulla situazione onde modificarla, da cognizioni che implicano autocontrollo e una razionalizzazione/minimizzazione dell'evento, da emozioni quali gelosia e insicurezza, dalla valutazione che l'evento potrebbe comportare la perdita del partner, e dal conflitto ragione-emozioni.

Gli effetti dovuti al Sesso che accomunano le due nazioni - piuttosto infrequenti rispetto a quelli dovuti all'Evento - comprendono alcune risposte che caratterizzano le femmine più spesso dei maschi, quali la menzione di reazioni fisiologiche di varia natura, il controllo delle proprie reazioni quale risposta adeguata, la valutazione che l'evento implica un tradimento, il conflitto motivato dalla presenza di emozioni contrastanti e dal non sapere come (bisogna) reagire nella specifica situazione, e l'incertezza motivata dal conflitto ragione-emozioni. Le concettualizzazioni dei maschi tendono invece a non mostrare tali somiglianze transnazionali - ad esempio, riflettere sul significato dell'evento, su come agire sono reazioni che caratterizzano più i maschi che le femmine solo in Italia.

Infine, come già abbiamo osservato per la Tristezza, sia l'Evento che il Sesso hanno effetti 'locali' che si diversificano nelle due nazioni - ad esempio, tra le concezioni più frequentemente espresse, parlare con il partner, o ripensare la relazione sentimentale con il partner, sono rispettivamente comportamenti e cognizioni associate più all'evento lieve che a quello grave per che gli olandesi, ma più a quello grave che a quello lieve per gli italiani; far finta che l'evento non ci tocchi è una reazione che caratterizza in Italia più i maschi che le femmine, ma più le femmine che i maschi in Olanda (vedi tab. 2, anche per altri risultati).

### **Discussione e Conclusioni**

I risultati ottenuti dall'analisi delle risposte aperte di giovani italiani e olandesi a questionari che chiedevano loro di giudicare eventi che tipicamente danno origine ad esperienze emotive di Tristezza e di Gelosia indicano una fondamentale omogeneità delle concezioni o 'teorie ingenuie' dei soggetti per quanto riguarda il modo in cui essi concettualizzano nel suo complesso il processo emotivo, le sue cause, e le sue conseguenze, indipendentemente cioè da tutte le variabili considerate - Tipo di esperienza, Evento, Sesso e Nazione. I dati discussi mostrano infatti che i soggetti considerano l'esperienza emotiva come un processo dinamico piuttosto che come uno stato, processo che ha luogo in un arco temporale più o meno ampio. All'interno di tale arco di tempo, possono variare, modificarsi, una o più delle componenti in cui tale esperienza è scomponibile: reazioni fisiologiche, viscerali ed espressive, cognitive, comportamentali, tono edonico dei sentimenti provati, dimensioni rilevanti di valutazione dell'evento. Le variazioni riguardano parametri quali l'intensità di una certa risposta (con processi di intensificazione, o, viceversa, attenuazione e/o soppressione), la sua durata, il grado in cui essa è consapevole, e così via. Secondo le teorie ingenuie il processo può essere soggetto a regolazione in una o più delle sue componenti, regolazione il cui scopo primario è di far sì che l'individuo reagisca 'nel modo migliore possibile' all'evento emotigeno, sia a livello intrapsichico, per quanto riguarda cioè come

egli/ella *si sente e si giudica* sia a livello sociale ed interpersonale, in rapporto cioè, ad esempio, a come ipotizza che lo/la possano giudicare altri individui con i quali sta interagendo, o che, presenti nella specifica situazione, ne possono osservare le reazioni. Che cosa costituisce una 'risposta emotiva ottimale' naturalmente può variare, poiché essa è definita in rapporto alle norme emozionali soggettive salienti nella specifica situazione - cosa si deve provare, perché, con quale intensità, eccetera. Come mostrano i risultati ottenuti, oltre che in funzione di differenze individuali, che nelle ricerche qui discusse non abbiamo misurate, le norme di riferimento salienti tendono almeno in parte a variare in funzione della specifica natura dell'esperienza emotiva suscitata dall'evento così come esso è stato valutato, e in funzione della cultura (nazionale, di ruolo sessuale) di appartenenza dell'individuo. Ciò che invece è perlopiù invariante secondo le teorie ingenuè è il fatto che il processo *sia soggetto a regolazione*, tanto più quanto più una o più componenti della risposta emotiva 'immediata' è conflittuale in natura, ambigua, e/o giudicata inappropriata rispetto ad un qualche criterio pertinente (e.g., conseguenze immediate, compatibilità con gli scopi a lungo termine dell'individuo, congruenza con l'immagine di sé, ecc.).

In sintesi, le concezioni che i soggetti italiani e olandesi esprimono quando possono (debbono) utilizzare un *proprio quadro di riferimento* nel definire in che cosa consiste l'esperienza emotiva, quali ne sono le cause, e così via mostrano che essi possiedono teorie piuttosto articolate e per molti versi non dissimili dalle teorie scientifiche sulle emozioni.

Come abbiamo visto, tutte le variabili considerate nel disegno sperimentale delle ricerche - Tipo di esperienza, Evento, Sesso e Nazione - hanno un certo peso nell'influire sulle concezioni dei soggetti per quanto riguarda sia la loro ricchezza, ovvero la mera quantità di concetti che il soggetto riporta nelle sue risposte, sia, soprattutto, gli specifici contenuti espressi. Più in particolare, i risultati riportati hanno evidenziato le seguenti tendenze principali: (a) le teorie variano transculturalmente più per la Gelosia che per la Tristezza; (b) all'interno di ciascun tipo di esperienza, le teorie variano più per gli eventi 'lievi' che per quelli 'gravi'; (c) il tipo di evento differenzia più le teorie sulla Gelosia che quelle sulla Tristezza; (d) il sesso è una variabile che influisce leggermente di più sulle teorie degli italiani che su quelle degli olandesi, ma più sulle teorie di Tristezza che su quelle di Gelosia; (e) le femmine in ambedue le nazioni esprimono teorie più ricche dei maschi, e esprimono teorie più omogenee tra di loro rispetto a quanto avvenga per i maschi - potremmo 'tradurre' questo risultato nell'ipotesi che è più difficile che due maschi, in confronto a due femmine, possano riuscire a condividere appieno l'uno con l'altro le proprie esperienze emotive, che l'uno possa capire o prevedere le reazioni dell'altro.

I risultati ottenuti sembrano indicare che la Gelosia è un tipo di esperienza più saliente (*hypercognized*, per usare un termine di Levy, 1984) nel sud che nel nord dell'Europa, mentre la Tristezza è concettualizzata con un grado simile di articolazione nelle due nazioni. Tuttavia, le differenze associate allo specifico tipo di emozione considerata tendono a diminuire quando lo schema concettuale dell'esperienza emotiva è inerente ad un evento 'grave' piuttosto che 'lieve', probabilmente a causa dei 'vincoli' posti sia dalla natura dell'esperienza emotiva suscitata, sia dalle norme emozionali di riferimento (risultati analoghi sono emersi dal confronto delle risposte chiuse per la Gelosia di olandesi e italiani; vedi Zammuner e Fischer 1995). In altre parole, gli schemi concettuali associati ad eventi molto salienti tendono ad avere 'valori di *default*' simili transculturalmente, somiglianza che potremmo pensare sia funzionale non solo alla comprensione delle emozioni altrui anche quando l'individuo si venga a trovare in una cultura diversa dalla propria, ma anche al fatto di provare e/o mostrare una risposta emotiva culturalmente adeguata. Infine, il dato che all'interno di ciascuna nazione, maschi e femmine esprimano teorie che sono più dissimili per la Tristezza che per la Gelosia non è, per più motivi, di facile interpretazione. Non deve essere infatti sopravvalutata l'importanza di questo risultato in quanto, come abbiamo accennato, da un lato esso è dovuto soprattutto al fatto che le femmine tendono a dare più spesso dei maschi risposte di vario tipo (un risultato che potrebbe semplicemente indicare una maggiore motivazione nelle femmine che nei maschi a dare risposte articolate), dall'altro esso è tendenzialmente circoscritto ad alcuni parametri, che perlopiù tendono a variare transnazionalmente (e.g., la frequenza dell'orientamento verso il futuro, o della rabbia/irritazione). Va notato tuttavia che anche nell'analisi delle risposte alle domande chiuse degli stessi soggetti (vedi Zammuner e Frijda 1994; Zammuner e Fischer 1995; Arduino e Zammuner 1997), e in

ricerche del tutto analoghe in cui tuttavia i soggetti rispondevano solo a domande chiuse (vedi Zammuner 1998d, 1999) sono state riscontrate differenze nel complesso analoghe degli effetti del Sesso per i due tipi di emozione. Dovremmo quindi concludere che i 'dettati' di ruolo sessuale sono più salienti per la Tristezza che per la Gelosia, o, in altre parole, che le teorie ingenuie prevedono reazioni di Gelosia nei maschi e nelle femmine tra loro molto più simili di quanto non siamo abituati a pensare. Questa ipotesi dovrà essere verificata in ulteriori ricerche. Possiamo infine ipotizzare che alcune delle differenze nelle teorie dei maschi e delle femmine - ovvero quelle che non sono congruenti con i ruoli sessuali prescritti (e.g., la maggiore frequenza con cui le femmine citano reazioni di tipo fisiologico ed espressivo, o ritengono che le emozioni provate possano essere contrastanti l'una con l'altra e fonte di conflitto e/o incertezza) - possano subire l'effetto di variabili più propriamente individuali, quali personalità, strategie di *coping*, eccetera (vedi anche Zammuner 1999).

Per quanto riguarda infine la maggior parte delle differenze 'locali' che abbiamo riportato in questa sede circa la frequenza con cui i soggetti, italiani e olandesi, e maschi e femmine, esprimono questa o quella concezione, non è possibile qui darne un'interpretazione puntuale non solo perché ciò richiederebbe una discussione articolata che qui non è possibile fare, ma anche perché la variabilità stessa di molte di tali differenze ci induce ad una certa cautela nel trarre conclusioni circa l'impatto, al di là delle tendenze generali già osservate, delle variabili esaminate - anche se il significato di alcune di queste differenze è piuttosto chiaro (e.g., la maggiore frequenza con cui gli olandesi citano reazioni che presuppongono un qualche tipo di regolazione dell'esperienza emotiva provata ed espressa; la maggiore frequenza delle reazioni di shock/sorpresa nelle femmine che nei maschi). Lasciamo dunque al lettore, e a ricerche future, il compito di analizzare in modo più puntuale tali differenze.

In conclusione, riteniamo che le ricerche riportate da un lato possano esser utili a far luce sulla complessità delle conoscenze che le persone hanno circa le emozioni, e sulla loro struttura, ma dall'altro evidenzino chiaramente la necessità di ulteriori ricerche in questo ambito onde delineare in modi più preciso quali variabili indipendenti influiscono su di esse (sia a livello molare, che in termini più 'locali') e perché.

### Riferimenti bibliografici

- Arduino, L., e Zammuner, V.L. (1997). L'esperienza e la condivisione dell'emozione di tristezza: una ricerca crossculturale con soggetti olandesi, spagnoli e italiani. Relazione presentata al *Congresso della sezione di Psicologia Sperimentale dell'AIP*, Capri.
- Deaux, K. (1985). Sex and gender. In L.W. Porter & M.Rosenzweig (Eds.), *Annual Review of Psychology*, 36, 49-81.
- Fehr, B. & Russel, J.A. (1984). Concept of emotion viewed from a prototype perspective. *Journal of Experimental Psychology: General*, 113, 464-486.
- Fischer, A.H. (1993). Sex differences in emotionality: fact or stereotype? *Feminism and Psychology*, 3, 303, 318.
- Fischer, A.H. (Ed.) (1999). *Gender and emotion*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Fiske, S.T., & Taylor, S.E. (1991). *Social Cognition*. New York, McGraw-Hill.
- Frijda, N.H. (1986). *The emotions*. Cambridge, Cambridge University Press. (trad. ital., *Emozioni*, Bologna, Il Mulino, 1990).
- Frijda N.H., Kuipers, P., & ter Schure, E. (1989). Relations among emotions, appraisal, and emotional action readiness. *Journal of Personality and Social Psychology*, 57 (2), 212-228.
- Frijda, N.H., Mesquita, B., Sonnemans, J. & Van Goozen, S. (1990). The duration of affective phenomena or emotions, sentiments and passions. In K.T. Strongman (Ed.), *International review of emotion and motivation* (pp. 187-225). New York: Wiley.
- Harrison, R.H. (1986). The grouping of affect terms according to the situations that elicit them: A test of a cognitive theory of emotion. *Journal of Research in Personality*, 20, 252-266.
- Hupka, R.B., Buunk, B., Falus, G., Fulgosi, A. Ortega, E. Swain, R. and Tarabrina, N.V. (1985). Romantic jealousy and romantic envy. A seven nation study. *Journal of Cross-cultural*

- Psychology*, 16, 423-446.
- Levy, R. (1984). The emotions in comparative perspective. In K.R. Scherer & P. Ekman (Eds), *Approaches to emotion* (pp. 397-412). Hillsdale, N.J., Erlbaum.
- Lewis, M., & Haviland, J. M. (Eds.) (1993). *Handbook of emotions*. New York, The Guilford Press.
- Mesquita, B. & Frijda, N. (1992). Cultural variations in emotions: A review. *Psychological Bulletin*, 112, 179-204.
- Nisbett, R.E., & Ross, L. (1980). *Human inference: strategies and shortcomings of social judgement*. Englewood Cliffs, N.J., Prentice Hall.
- Saarni, C. (1990). Emotional competence: How emotions and relationships become integrated. In R. Thompson (Ed.), *Socioemotional Development. Nebraska Symposium on Motivation, 1988, vol. 36*, pp. 115-182. Lincoln (Ne): University of Nebraska Press.
- Scherer, K.R., Wallbott, H.G. & Summerrfield, A.B. (Eds) (1986). *Experiencing emotion: A cross-cultural study*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Shaver, P., Schwartz, J., Kirson, D., & O'Connor, C. (1987). Emotion knowledge: Further exploration of a prototype approach. *Journal of Personality and Social Psychology*, 52, 1061-1086.
- Rimé, B. (1995). The social sharing of emotion as a source for the social knowledge of emotion. In Russell, J.A., Fernandez Dols, J.M., Manstead, A.S.R. & Wellenkamp, J.C. (Eds.), *Everyday Conceptions of Emotion: An Introduction to the Psychology, Anthropology and Linguistic of Emotion*, Kluwer, Dordrecht.
- Ruozzi, G. (Ed.) (1994). *Scrittori italiani di aforismi. Vol. 1: I classici*. Milano, Mondadori.
- Zammuner, V.L. (1993). Lo sviluppo della competenza emotiva. *Rassegna di Psicologia*, 10 (3), 105-131.
- Zammuner, V.L. (1994a). Emozioni: competenza emotiva. In Bonino, S. (Ed.), *Dizionario di Psicologia dello sviluppo*, pp. 125-129. Einaudi, Torino.
- Zammuner, V.L. (1994b). Emozioni: Differenze di genere. In *Dizionario di Psicologia dello sviluppo*, a cura di S. Bonino (Torino: Einaudi), pp. 241-247.
- Zammuner, V.L. (1994c). Discrepancies between felt and communicated emotions. In N. H. Frijda (Ed.), *Proceedings of the VIII Conference of the International Society for Research on Emotion*, Storrs, CT., ISRE Publications, pp. 57-61.
- Zammuner, V.L. (1995a). Le emozioni. In L. Arcuri (a cura di), *Manuale di Psicologia Sociale*, Bologna, Il Mulino, pp. 161-195.
- Zammuner, V.L. (1995b). Teorie ingenuue: L'esperienza emotiva di tristezza, in G. Bellelli (a cura di), *Sapere e sentire. L'emozionalità nella vita quotidiana*, (pp. 257-280). Napoli, Liguori.
- Zammuner, V.L. (1995c). Naive Theories of Emotional Experience: Jealousy. In J. A. Russell, J. M. Fernandez Dols, A. S. R. Manstead e J. C. Wellenkamp (a cura di), *Everyday Conceptions of Emotion: An Introduction to the Psychology, Anthropology and Linguistics of Emotion*, Dordrecht, Kluwer, pp. 435-456.
- Zammuner, V.L. (1995d). Naive theories of emotion: Why people might be uncertain or in conflict about felt emotions. Relazione presentata al *EASP Small Group Meeting on "The narrative organization of social representations"*, Budapest.
- Zammuner, V.L. (1996a). Joy, Pride, Envy, Jealousy, and Sadness: are they 'sincerely' shared?" Relazione presentata al *EASP Meeting*, Gmunden.
- Zammuner, V.L. (1996). Felt emotions, and verbally communicated emotions: The case of pride. *European Journal of Social Psychology*, 26, 233-245.
- Zammuner, V.L. (1998a). Concepts of emotion: 'Emotionness', and dimensional ratings of Italian emotion words. *Cognition and Emotion*, 12, 243-272.
- Zammuner, V.L. (1998b). La rabbia: l'esperienza emotiva e la sua condivisione. Relazione presentata al *Congresso della sezione di Psicologia Sociale dell'AIP*, Firenze, Ottobre.
- Zammuner, V.L. (1998c). Lay theories of pride, joy, sadness, jealousy and envy. In A.H. Fischer (Ed.), *ISRE '98. Proceedings of the Xth conference of the International Society for Research on Emotion* (pp. 345-350). ISRE.

- Zammuner, V.L. (1999). Men's and women's lay theories of emotion. In A.H. Fischer (Ed.), *Gender and emotion*. Cambridge, Cambridge University Press, in stampa.
- Zammuner, V. L., & Camerone, V. (1998). L'esperienza della gelosia, e la sua condivisione verbale in soggetti svizzeri . Università di Padova, Manoscritto.
- Zammuner, V.L., & Cigala, A. (1999). La conoscenza delle emozioni nei bambini in età scolare. Manoscritto, sottoposto a giudizio per la pubblicazione.
- Zammuner, V.L., & Fischer, A.H. (1995). The social regulation of emotions in jealousy situations. *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 26 (2), 189-208.
- Zammuner, V.L., & Frijda, N. H. (1994). Felt and communicated emotions: Sadness and jealousy. *Cognition and emotion*, 8: 37-53.
- Zammuner, V. L., & Girtler, N. (1995). Gli antecedenti delle emozioni e le relazioni personali. Università di Padova, Manoscritto.
- Zammuner, V.L., & Pellinghelli, L. (1994). Il vissuto emotivo di gelosia e la sua valutazione. Relazione presentata al *XIII Congresso della Divisione di Ricerca di Base della SIPs*, Padova.
- Zammuner, V.L., & Scandroglio, B. (1995). Il vissuto emotivo della gelosia e la sua valutazione: Un confronto empirico tra italiani e spagnoli. Università di Padova, Manoscritto.
- Zammuner, V.L., & Seminati, L. (1996). Invidia: l'esperienza emotiva e la sua condivisione a livello verbale. *Giornale Italiano di Psicologia*, 23, 493-515.

**Tabella 1.** La Tristezza: teorie ingenuie degli Olandesi (OL; N=120) e degli Italiani (IT; N=240). Frequenze percentuali di risposta per categoria e per soggetto<sup>a</sup>, numero medio di concetti espressi in riferimento a ciascuna macrocategoria<sup>b</sup>, e influenza sulle categorie delle variabili Evento (grave e leggero) e Sesso (maschi e femmine).

<b>Nazione</b>	OL	IT	OL	IT	OL	IT	OL	IT
<b>REAZIONI<sup>c</sup></b>	I	I	vd	vd	A	A	vd	vd
<b>Fisiologiche, espressive e viscerali (FI, FA)</b>								
Pianto/R. espressive e viscerali	27	25	g, f	g, f	8	31	g, f	g, f
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	27.3	30.0			8.4	15.4		
<i>X dei concetti espressi</i>	0.27	0.37			0.08	0.15		
<b>Comportamentali (CI, CA)</b>								
Azioni per ev./Confortare altri	6	19		l	9	41		l
Condividere emozioni	11	5			57	16	f	
Controllo dell'espressione em.	5	8			19	0	m	
Isolarsi	2	4	g	g, f	2	7		
Non esiste comp. adeguato/ C. adeg. uguale a reazioni immed.	0	0		f	11	30		f
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	24.0	24.6			74.1	68.3		
<i>X dei concetti espressi</i>	0.24	0.35			0.97	0.93		
<b>Cognitive (CGI, CGA)</b>								
Sorpresa/Shock/ Negazione evento	63	77	g, f	g, f	5	10	m	g
Ricordare il passato	8	20	g	f	5	15	g	
Orientamento al futuro	15	10	g, f	l, m	9	5	f	l
Consapevolezza ev. /Riflettere	14	9	g	m	7	7		l
Controllo/Difficoltà di controllo	24	4		g	37	26	l	
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	69.2	70.8			53.4	47.9		
<i>X dei concetti espressi</i>	1.25	1.19			0.65	0.62		
<b>Emotive (EI, EA)</b>								
Vuoto/Assenza/Dolore/Impotenza	43	75	g	g	7	11		g
Tristezza/Dispiacere	60	44	f	l	0	13		l
Angoscia/Paura	8	13		g	0	0		
Rabbia/Irritazione	43	29	l, m	f	0	6		
Depress./Rassegnaz./Colpa/Altro	34	23		m	0	7		
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	71.4	77.1			7.3	26.7		
<i>X dei concetti espressi</i>	1.87	1.60			0.07	0.36		

Nazione	OL	IT	OL	IT
<b>Cause dell'esperienza emotiva (CEM)</b>			v <sup>d</sup>	v <sup>d</sup>
Evento inaspettato, grave	31	24		g
Evento implica perdita/assenza	49	85	g	g
Evento fa riflettere	19	19	g	g
Naturale provare emozioni	22	23	f	
Pietà per sofferenze altrui/ Non accettare l'evento/Altro	12	9	g	l
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	<i>82.1</i>	<i>96.3</i>		
<i>X dei concetti espressi</i>	<i>1.33</i>	<i>1.60</i>		
<b>Cause (non) condivisione delle emozioni (CCE)</b>				
Sincerità	18	34	g	g
Sfogarsi/ Essere consolati	17	20	l, m	
Far sapere ciò che si prova	28	10	g, f	f
Alterazione/Attenuazione	15	22	l, m	l, m
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	<i>70.4</i>	<i>67.5</i>		
<i>X dei concetti espressi</i>	<i>0.79</i>	<i>0.89</i>		
<b>Cause Conflitto: Sì/No (CC Sì, CC No)</b>				
Sì: Emozioni contrastanti/ambigue	32	24	l, m	g, f
Sì: Conflitto ragione-emozioni	48	25	g	g, m
Sì: Orientamento futuro	2	3		f
Sì: Colpa/Altro	0	4		
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	<i>62.2</i>	<i>55.0</i>		
<i>X dei concetti espressi</i>	<i>0.82</i>	<i>0.58</i>		
No: Emozioni sono chiare/Altro	9	29	f	f
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	<i>20.2</i>	<i>29.6</i>		
<i>X dei concetti espressi</i>	<i>0.09</i>	<i>0.29</i>		
<b>Cause Incertezza: Sì/No (CI Sì, CI No)</b>				
Sì: Emozioni contrastanti/ambigue	52	42		g
Sì: Conflitto ragione-emozioni	23	8	f	m
Sì: Orientamento futuro/Altro	4	9		f
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	<i>58.1</i>	<i>58.7</i>		
<i>X dei concetti espressi</i>	<i>0.79</i>	<i>0.65</i>		
No: Emozioni sono chiare/Altro	0	18		l, f
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	<i>0.0</i>	<i>17.1</i>		
<i>X dei concetti espressi</i>	<i>0.00</i>	<i>0.17</i>		

## Legenda

Le frequenze percentuali di ciascuna categoria di risposta indicano il totale delle risposte fornite dal campione per quella micro-categoria alla numerosità dello stesso - e.g., 60% degli olandesi menziona la tristezza/ispicere, il 43% la rabbia.

*a,b*: Poiche i soggetti nelle proprie risposte potevano o meno esprimere anche piu concetti relativi a ciascuna macrocategoria (e.g., dire che il protagonista dell'evento prova rabbia e tristezza, oppure non menzionare alcuna emozione), l'indice *a* indica quanti soggetti, in percentuale, hanno espresso perlomeno un concetto attinente a ciascuna macrocategoria (e.g., il 71.4% degli olandesi menziona almeno una Reazione emotiva), mentre l'indice *b* indica quale è il numero medio di concetti espressi dai soggetti per quella macrocategoria (e.g., gli olandesi menzionano un totale di 225 reazioni emotive, distribuite nelle varie categorie, equivalente a 1.87 concetti per soggetto).

*c* Per le categorie relative alle Reazioni, I significa 'Immediate' ed indica le risposte alla domanda "Quali reazioni proverebbe il/la protagonista...", mentre A significa 'Adeguate' e indica le risposte alla domanda "Quali reazioni dovrebbe provare il/la protagonista...".

*d* Gli effetti significativi, desunti dall'analisi delle corrispondenze, delle variabili Evento e Sesso sulle categorie sono riportati specificando se dovuti all'evento grave (g) o lieve (l), e alle femmine (f) o ai maschi (m).

Numero medio totale dei concetti espressi dai soggetti:

Olandesi: Totale = 9.7; Evento: grave = 10.06, leggero = 9.32 (F(1,116) 3.05, p. <.10); Sesso: maschi = 9.43, femmine 10.02 (F(1,116) 2.34, p. <.10).

Italiani: Totale = 9.8; Evento: grave = 10.11, leggero 9.45 (F(1,236) 3.43, p. <.10) = 9.45; Sesso: maschi = 9.47, femmine = 10.08 (F(1,236) 2.93, p. <.10).

**Tabella 2.** La Gelosia: teorie ingenuie degli Olandesi (OL; N=300) e degli Italiani (IT; N=301).  
 Frequenze percentuali di risposta per categoria e per soggetto<sup>a</sup>, e numero medio di concetti espressi in riferimento a ciascuna macrocategoria<sup>b</sup>

Nazione	OL	IT	OL	IT	OL	IT	OL	IT
<b>REAZIONI<sup>c</sup></b>			v <sup>d</sup>	v <sup>d</sup>			v <sup>d</sup>	v <sup>d</sup>
<b>Fisiologiche, espressive e viscerali (FI, FA)</b>	I	I			A	A		
Pianto	4	4	g, f	g, f	1	1		
Paralisi/Altro	3	9	g, f	g, f	0	0		
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	6.7	10.6			0.01	0.01		
<i>X dei concetti espressi</i>	0.07	0.13			0.01	0.01		
<b>Comportamentali (CI, CA)</b>								
Controllo (per es., stare calmi)	15	7	l	l	29	19	f	f
Non reagire	7	11	l	g	8	14	l	
Far finta di niente	8	10	f	m	15	20	l	l
Osservare la situazione	11	7	l, f	l, m	7	4	g, f	l, m
Agire/Attirare l'attenzione	16	15	l	l	22	27		l
Vendicarsi	5	11			5	33		
Mostrare disapprovazione	3	2			5	4		
Parlare con il/la partner	18	15			28	38	l	g
Comportamento aggressivo	8	10	g	g	1	19		g
Litigare con il/la partner	13	9	g	g	3	5		
Rompere relazione	4	4	g	g	3	5	g	g
Andare via	20	17	g	g	17	3	g, m	
Altro (per es., distrarsi)	0	0			0	7		
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	70.3	61.5			79.7	89.7		
<i>X dei concetti espressi</i>	1.29	1.16			1.43	1.68		
<b>Cognitive (CGI, CGA)</b>								
Riflettere su evento, come agire	8	17		m	4	23	g	g
Razionalizzare/Autocontrollo	7	7	l	l	8	11	l	l
Ripensare la relazione	9	5	l	g	11	0		
Difficoltà di controllo	11	16		g	0	3	m	
Accettare evento/Autosvalut.	4	2			3	0	l	
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	32.7	37.5			19.3	29.6		
<i>X dei concetti espressi</i>	0.39	0.47			0.26	0.37		
<b>Emotive (EI, EA)</b>								
Sorpresa/Shock	21	20	g	g	0	0		
Rabbia	46	42	g	g	6	0	g	
Tristezza/Delusione/Depress.	32	24	g		4	7		
Gelosia/Sentirsi traditi	30	21	l	l	0	0		
Paura/Insicurezza/Ansia	34	26	l	l	0	0		
Altro (invidia, indifferente, ecc)	12	4	l		0	0		
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	72.7	64.1			9.7	7.0		
<i>X dei concetti espressi</i>	1.76	1.39			0.10	0.07		

Nazione	OL	IT	OL	IT
<b>Cause dell'esperienza emotiva (CEM)</b>			vd	vd
Evento inaspettato	10	8	g, m	
Evento implica/è tradimento	36	49	f	f
Evento saliente (coinvolgimento)	16	29	g	g
Paura di perdere partner	28	29	l	l
Aspettative deluse	7	40	g	
Naturale provare emozioni	7	14	m	
Altro	7	5		
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	86.7	96.0		
<i>X dei concetti espressi</i>	1.10	1.73		
<b>Cause (non) condivisione emozioni (CCE)</b>				
Sincerità/Sfogarsi	23	56	g, f	g
Capire le cause evento	11	6		
Attenuazione/alterazione strategica	30	23	g	g, f
Delusione/Tradimento	0	5		m
Altro/Coinvolgimento	3	8		
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	86.7	68.8		
<i>X dei concetti espressi</i>	0.68	0.98		
<b>Cause Conflitto: Sì/No (CC Sì, CC No)</b>				
Sì: Emozioni contrastanti	25	17	g, f	g, f
Sì: Conflitto ragione-emozioni	23	17	l	l, f
Sì: Non sapere che fare	13	18	f	f
Sì: Paura del futuro	3	11	g	m
Sì: Messa in discussione della relazione con partner	14	19		
Sì: Altro	2	11		
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	79.7	80.4		
<i>X dei concetti espressi</i>	0.80	0.94		
No: Emozioni chiare /Altro	3	13		
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	7.0	12.6		
<i>X dei concetti espressi</i>	0.03	0.13		
<b>Cause Incertezza: Sì/No (CI Sì, CI No)</b>				
Sì: Emozioni contrastanti	18	7	g	f
Sì: Conflitto ragione-emozioni	8	7	f	f
Sì: Non capire ciò che si prova	15	12	f	g
Sì: Non sapere che fare	11	14	g	m
Sì: Messa in discussione della relazione, ecc.	5	22		
Sì: Altro	11	9		
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	61.9	61.1		
<i>X dei concetti espressi</i>	0.68	0.71		
No: Sicuri di ciò che si prova/ Altro	4	31		f
<i>Fornisce ≤1 concetto: % Ss</i>	8.3	30.6		
<i>X dei concetti espressi</i>	0.02	0.31		

*Legenda*

Le frequenze percentuali di ciascuna categoria di risposta indicano il totale delle risposte fornite dal campione per quella micro-categoria alla numerosità dello stesso - e.g., il 21% degli olandesi menziona la sorpresa, il 46% la rabbia, etc.

*a,b*: Poiché i soggetti nelle proprie risposte potevano o meno esprimere anche più concetti relativi a ciascuna macrocategoria (e.g., dire che il protagonista dell'evento prova rabbia e tristezza, oppure non menzionare alcuna emozione), l'indice *a* indica quanti soggetti, in percentuale, hanno espresso perlomeno un concetto attinente a ciascuna macrocategoria (e.g., il 72.7% degli olandesi menziona almeno una Reazione emotiva), mentre l'indice *b* indica quale è il numero medio di concetti espressi dai soggetti per quella macrocategoria (e.g., gli olandesi menzionano un totale di 528 reazioni emotive, distribuite nelle varie categorie, equivalente a 1.76 concetti per soggetto).

*c* Per le categorie relative alle Reazioni, I significa 'Immediata' ed indica le risposte alla domanda "Quali reazioni proverebbe il/la protagonista...", mentre A significa 'Adeguate' e indica le risposte alla domanda "Quali reazioni dovrebbe provare il/la protagonista...".

*d* Gli effetti significativi, desunti dall'analisi delle corrispondenze, delle variabili Evento e Sesso sulle categorie sono riportati specificando se dovuti all'evento grave (g) o lieve (l), e alle femmine (f) o ai maschi (m).

Numero medio totale dei concetti espressi dai soggetti:

Olandesi: Totale = 8.6; Evento: grave = 9.14, leggero = 8.23 (F(1,258) 3.26, p. <.10);

Sesso: maschi = 8.12, femmine = 9.03 (F(1,258) 2.94, p. <.10).

Italiani: Totale = 10.13; Evento: grave = 10.43, leggero = 9.43 (F(1,296) 28.08, p. <.000);

Maschi = 9.01, Femmine = 10.85 (F(1,296) 8.29, p. <.01; Interazione Evento x Sesso: F(1,296) 4.41, p. <.05 (le femmine danno R + ricche per Kiss molto più dei M)

Tabella 3. Influenza delle variabili Evento, e Sesso dei soggetti, nello spiegare le concezioni degli olandesi e degli italiani circa la Tristezza e la Gelosia

	<b>Tristezza</b>			<b>Gelosia</b>		
	Contributo assoluto	Contributo assoluto	% Varianza spiegata dal fattore	Contributo assoluto	Contributo assoluto	% Varianza spiegata dal fattore
	<i>Grave</i>	<i>Leggero</i>		<i>Grave</i>	<i>Leggero</i>	
Evento: Olanda	.38	.40	64.1	.47	.50	85.3
Evento: Italia	.47	.50	60.0	.42	.56	79.7
	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	
Sesso: Olanda	.36	.42	35.9	.44	.52	14.6
Sesso: Italia	.47	.49	39.3	.37	.61	20.2

## Legenda

La tabella riporta i risultati ottenuti nelle analisi delle corrispondenze condotte, per ciascuna nazione, sulle frequenze grezze di menzione dei vari concetti, suddivise per Evento e Sesso.

## NOTE

\* I dati olandesi sono stati raccolti ed inizialmente elaborati con il competente aiuto di A.H. Fischer (Gelosia e Tristezza), e di S. Sermi (Tristezza). I dati italiani sono stati raccolti ed inizialmente elaborati con il competente aiuto di C. Walcher, D. Marchi, e D. Montagnoli.

Le ricerche sono state parzialmente condotte grazie a contributi del CNR e del Murst 40% a V.L. Zammuner, e grazie ad una borsa di studio assegnata a L. Arduino per lavorare presso l'Università di Amsterdam, (a.a. ??). Risultati parziali sulle teorie ingenuie dei soggetti olandesi sono stati presentati al *Congresso della sezione di Psicologia Sperimentale dell'AIP*, Capri, 1996.

Le richieste di estratti vanno inviate a V.L. Zammuner, DPSS, Università di Padova, Via Venezia 8, 35137 Padova. e-mail: zammuner@psico.unipd.it

<sup>i</sup> Il questionario comprendeva anche varie domande chiuse, riguardanti principalmente quali emozioni proverebbe il/la protagonista, e quali condividerebbe con un interlocutore (il proprio partner, oppure un/a amico/a). I risultati relativi ad esse, essendo già stati oggetto di discussione (vedi Zammuner & Frijda 1994; Zammuner & Fischer, 1995), saranno menzionati quando necessario.

<sup>ii</sup> I seguenti sono esempi parziali, di risposte di soggetti olandesi, che esemplificano il metodo di analisi adottato. (a) Risposta data da una ragazza alla prima domanda (reazioni *immediate*) del questionario sulla Gelosia per l'evento Bacio: "Inizialmente la protagonista proverebbe rabbia (*EI: rabbia*) e gelosia (*EI: gelosia*); di sicuro lascerebbe la festa (*CI: andare via*) per poter piangere da sola a casa sua (*FI: pianto*)". (b) Reazioni *immediate* menzionate per la Tristezza, evento grave (Amico), da un maschio: " Il protagonista proverebbe rabbia (*EI: rabbia*) perché non è giusto che succedano queste cose; rifletterà sul valore della vita (*CGI: riflettere*); i giorni successivi si recherà dai parenti della vittima per dare loro conforto (*CI: confortare altri*)". Dopo un'ispezione complessiva dei dati risultanti dall'analisi del contenuto, nella tabulazione finale delle risposte fu adottato un criterio frequentistico, tale per cui se meno del 5% dei soggetti forniva, per una certa macro-categoria, una terza, quarta o quinta risposta, questa non veniva considerata. Poiché i dati olandesi furono raccolti ed analizzati successivamente a quelli italiani, nell'analisi delle risposte olandesi si tenne conto del metodo di analisi adottato, e dei risultati ottenuti, con i soggetti italiani (vedi, anche per altri esempi, Zammuner 1994c, 1995b, 1995c).

<sup>iii</sup> I dati qui riportati presentano alcune piccole discrepanze con quelli pubblicati in Zammuner 1995b e 1995c, dovute a piccole modifiche nel metodo e nei criteri di accorpamento delle risposte dei soggetti in base al loro significato, modifiche che si sono rese necessarie ai fini del confronto tra le due nazioni.

<sup>iv</sup> Quando si confrontino direttamente le due nazioni, come abbiamo fatto limitatamente ai dati della Gelosia, la variabile Nazione assume un peso preponderante rispetto ad altre variabili nello spiegare la frequenza con cui i soggetti esprimono questa o quella concettualizzazione - l'analisi delle corrispondenze delle frequenze delle categorie mostra che ben il 51% della varianza è spiegato dalla Nazione, il 30% dall'evento.

<sup>v</sup> Risultati molto simili a questi furono ottenuti anche dall'analisi delle teorie ingenuie relative a costellazioni emotive quali la Rabbia, la Gioia, l'Invidia e l'Orgoglio (vedi Zammuner 1995d, 1996a, 1998b, 1998c, 1999), e, per la sola costellazione di Gelosia, in soggetti di circa 40 anni, in soggetti spagnoli e svizzeri, e quando le concettualizzazioni riguardavano eventi realmente accaduti ai soggetti piuttosto che solo immaginati (vedi Zammuner 1994c, 1995c, Zammuner e Scandroglio 1995, Zammuner e Pellinghelli 1994, Zammuner e Camerone 1998).

<sup>vi</sup> *Olandesi*: Evento Tristezza: *FI*:  $F(1,116) = 9.07$ ,  $p. < .05$ ; *CGI*:  $F(1,116) = 5.2$ ,  $p. < .05$ . Evento Gelosia. *FI*:  $F(1,258) = 2.86$ ,  $p. < .05$ ; *CI*:  $F(1,258) = 9.4$ ,  $p. < .05$ ; *EI*:  $F(1,258) = 5.1$ ,  $p. < .05$ ; *CC Sì*:  $F(1,258) = 4.38$ ,  $p. < .05$ . *Italiani*: Evento Tristezza: *FI*:  $F(1,236) = 3.74$ ,  $p. < .05$ ; *CGI*:  $F(1,236) = 4.18$ ,  $dp. < .05$ ; *CI Sì*:  $F(1,236) = 7.72$ ,  $p. < .01$ ; *CI No*:  $F(1,236) = 6.71$ ,  $p. < .01$ . Evento Gelosia: Tutte le *RI*:  $F(1,296) = 8.05$ ,  $p. < .01$ , Lieve = 2.8, Grave = 3.4; Tutte le *RA*:  $F(1,296) = 4.90$ ,  $p. < .05$ , Lieve = 1.8, Grave = 2.2.

---

vii *Olandesi*: Sesso Tristezza: *FI*:  $F(1,116)= 4.63$ ,  $p. <.05$ , Femmine = .33, Maschi = .18; Sesso Gelosia: *FI*:  $F(1,258)= 1.84$ ,  $p. <.05$ , Femmine = .11, Maschi = .02; *EI*:  $F(1,258)=3.04$ ,  $p. <.05$ , Femmine = 2.02, Maschi = 1.44. *Italiani*: Sesso Tristezza: *FI*:  $F(1, 236)= 2.95$ ,  $p. <.10$ , Femmine = 0.43, Maschi = .30; *FA*:  $F(1, 236)= 9.46$ ,  $p. <.01$ , Femmine 0.22, Maschi 0.08. Sesso Gelosia: Tutte le *RI*:  $F(2,296)= 5.79$ ,  $p. <.001$ , Femmine = 3.38, Maschi =2.80.

viii Per motivi di spazio, non sarà possibile discutere qui uno ad uno i dati riportati. Invitiamo quindi il lettore ad esaminare con attenzione le tabelle 1 e 2.

ix Poiché la componente di valutazione dell'evento (*appraisal*), che compare a volte nelle risposte a questa domanda, oltre che in quelle alla domanda successiva sulle 'reazioni adeguate', è presente, come è intuibile, soprattutto in risposta alla domanda «Perché l'evento suscita un'esperienza emotiva?», ne riporteremo i risultati più sotto.

x La menzione nel complesso infrequente delle reazioni di tipo fisiologico - molto più frequente, tuttavia, in ambedue le nazioni, per la Tristezza (e.g., il 27% degli olandesi) che per la Gelosia il (e.g., il 7% degli olandesi) sembra indicare che tali reazioni non costituiscono una componente molto saliente nelle teorie ingenuie. Ciò non implica tuttavia che i soggetti non le ritengano parte della risposta emotiva, come di fatto mostrano i dati di un'altra ricerca in cui la maggior parte dei soggetti, in una domanda analoga a risposta multipla, sceglieva varie reazioni di questo tipo quali reazioni rilevanti (Zammuner 1999).